



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

26-27-28 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

26-27-28 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

FRAZIONI L'incontro**Interventi antiallagamenti
la Consulta rassicura i residenti**

SAGUEDO (Lendinara) – Dagli interventi antiallagamenti alle problematiche legate alla caccia. E' stata una riunione intensa quella della Consulta delle frazioni di Sagedo Campomarzo e Barbuglio, riunitasi per discutere alcuni argomenti che stanno particolarmente a cuore a chi abita in frazione. Primo, il tema degli allagamenti e delle azioni avviate sul territorio per contrastare questo fenomeno. "Dalla riunione è emerso che, dopo un momento di criticità iniziale, le operazioni per mantenere puliti fossi e scoli da parte dei privati sono state avviate con il supporto del Consorzio di Bonifica" fa sapere il presidente della Consulta Stefano Pegoraro. "Inoltre, si è parlato di un progetto che riguarda Barbuglio e prevede la realizzazione, all'incrocio tra via Androna e via Righettine, di un sistema di griglie per convogliare l'acqua piovana e allontanarla dalle abitazioni che sono a rischio allagamento. I residenti delle vie interessate hanno chiesto un incontro con l'amministrazione, che cura il progetto, per poterlo visionare in via preventiva".

Nel corso della riunione è stato discusso anche della questione caccia, del rispetto delle distanze dalle abitazioni e di quali sono le regole per poterla svolgere in sicurezza e nel rispetto delle proprietà private. Dalla discussione è emersa l'esistenza anche di un progetto per la realizzazione di una zona di riproduzione per gli animali cacciabili, da realizzarsi nel territorio delle tre frazioni.

S. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESTRAZIONE IDROCARBURI Arriva all'unanimità l'adesione del consiglio regionale

Trivellazioni, sì al referendum

Soddisfatto Azzalin, mente Corazzari puntualizza: "Il Pd convinca l'Emilia Romagna"

"Il consiglio regionale ha detto sì all'unanimità ai quesiti referendari per l'abrogazione delle norme 'sblocca trivelle' al termine di una discussione che ci ha visti tutti, indipendentemente dall'appartenenza politica, remare convintamente e senza barriere nella stessa direzione per una battaglia in difesa del nostro territorio e questo è un motivo di grande soddisfazione".

Il consigliere regionale del Pd Graziano Azzalin esprime tutto il proprio compiacimento. Proprio lui, riconosciuto come il "padre" della proposta di legge statale numero 11 approvata dal consiglio regionale nel 2011 per vietare prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nelle province di Venezia, Padova e Rovigo, poi arenatasi in Parlamento, è stato nominato insieme al presidente del consiglio Roberto Ciambetti come depositario della richiesta di referendum, ovvero chi dovrà occuparsi di consegnare concretamente i documenti a Roma.

"Si tratta di riaffermare il principio di precauzione e di fermare l'esproprio del potere decisionale agli enti locali. Perché oggi i cittadini sono più consapevoli e non sono disposti ad accettare simili violenze ai propri territori - ha sottolineato Azzalin - Fra l'altro c'è anche un altro disegno di legge che discuteremo a breve, che ho presentato ed è stato sottoscritto anche dal capogruppo della Lega Nicola Finco, con il quale si modifica la legge istitutiva del

Parco del Delta del Po per vietare la ricerca con ogni mezzo".

Soddisfatto anche l'assessore regionale Cristiano Corazzari, che puntualizza: "Va fatto di tutto per dire no alle trivellazioni in Adriatico, perché è un nostro preciso dovere tutelare il patrimonio

ambientale, culturale ed economico rappresentato dal nostro mare. Ma sarebbe importante che anche la sponda emiliana del parco del Delta del Po fosse sulla stessa linea in merito a questo pericolosissimo sfruttamento del sottosuolo". "E' evidente che il

nostro impegno per evitare questo scempio - ribadisce Corazzari - è ancora più determinato dopo l'inserimento del Parco del Delta del Po tra le aree italiane riconosciute dall'Unesco 'riserva della biosfera'. Dobbiamo fare in modo che non si ripetano drammatiche esperienze come quelle degli anni Cinquanta, quando le terre del Polesine sprofondarono in alcuni punti di ben quattro metri a causa dei prelievi dal sottosuolo". "Mi fa piacere quindi che anche il Pd veneto - conclude Corazzari - si sia espresso contro ma sarebbe bene che si adoperasse concretamente per far cambiare idea anche alla sponda emiliana del parco e soprattutto al governo".

Intanto il coordinamento nazionale "No triv" ricorda che il Veneto è tra le sette regioni che hanno già detto sì ai referendum dal Coordinamento stesso promossi. Ci sono anche Basilicata, Puglia, Marche, Molise, Sardegna e Abruzzo che hanno deliberato a riguardo all'unanimità o a maggioranza assoluta. A queste potrebbero aggiungersi la Campania e la Liguria, che vanno in consiglio il 29 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Donà aspetta la fiera tra mostre e mercatini

“Ziogando inte a strada” è l'appuntamento clou di domani riservato ai bambini
Cantiere aperto al Caffè Letterario che spera di riaprire proprio per la festa

► SAN DONÀ

Aspettando la fiera, un fine settimana già ricco di eventi. La città si risveglia dalla lunga stagione estiva e torna a vivere respirando l'atmosfera della Fiera del Rosario. Musica, cultura, arte, per portare la gente a vivere la propria città. Il sipario si alza sul Teatro Astra con il Festival chitarristico internazionale delle Due Città. Stasera alle 20,45 è di scena Renato Grandin. Domenica sarà la volta del duo Kosho&Wiedemann.

Oggi al via dalle 15 anche Centopassioni, mercatino dell'artigianato e della creatività, che prosegue fino alle 22,30 e domani dalle 10 alle 20. Nell'ambito dell'evento, oggi alle 16 e alle 17,30 e domenica alle 11,30, 15,30, 16,30 e 17,30, visite guidate al palazzo del Consorzio di Bonifica in piazza Indipendenza. Domani la visita prosegue a Villa De Favari con gli allievi della scuola d'arte Vittorio Marusso che proporranno un'esposizione delle loro opere (prenotazioni all'email: visiteguidatecentopassioni@gmail.com).



Strade piene per la fiera

passioni@gmail.com.).

Sempre oggi alle 11,30 vernice al Centro culturale della mostra fotografica da “1917 - 1918, da Caporetto a San Donà di Piave”. Oltre 250 scatti con l'originale prospettiva data da numerose fotografie di parte austro-ungarica. Curatori della mostra, promossa dai Musei civici sandonatesi, Renzo Toffoli e Angelino Battistella, figlio di Italtanto Battistella, primo fotografo sandonatese e autore dell'intensa documentazione delle rovine di San Donà del 1918. L'inaugurazione

sarà preceduta dall'intitolazione, alle 11, dello spazio mostre ex giardini Agorà proprio alla figura di “Italtanto Battistella”.

Appuntamento per i bambini con i giochi e le tradizioni di una volta con “Ziogando inte a strada”, domani dalle 17,30 in via XIII Martiri, in collaborazione con commercianti e esercenti della strada. Lo storico appuntamento con i giochi e le tradizioni di una volta si colloca in un fine settimana ricchissimo di eventi. In caso di maltempo Ziogando inte a strada si terrà domenica 11 ottobre.

Sono iniziati anche i lavori per la sistemazione del Caffè Letterario, che sarà gestito dalla società formata dall'imprenditore e gestore di locali, Michele Granzotto, e lo chef Andrea Vecchiato, i quali si sono aggiudicati il bando e si preparano a rilanciare il caffè della corte Leonardo probabilmente nel periodo della fiera con un'importante inaugurazione aperta a tutta la città.

Giovanni Cagnassi

REPRODUZIONE RISERVATA



Trivelle in Adriatico, pronti al referendum

Il consiglio regionale all'unanimità vota contro il governo Renzi che ha autorizzato la ricerca degli idrocarburi in mare

VENEZIA

No ai pozzi di petrolio in Adriatico, l'Eni può piazzare le sue piattaforme nel Mediterraneo al largo delle coste egiziane, ma deve tenersi alla larga da Venezia e dalla sua laguna. Il consiglio regionale del Veneto ha approvato all'unanimità le due proposte referendarie presentate dal presidente, Roberto Ciambetti, per abrogare quelle parti del decreto «Sblocca Italia» che consentono la ricerca di idrocarburi in mare, come del resto può fare la Croazia nelle sue acque territoriali. Il Veneto, che ha costruito sei anni fa con il presidente Galan il rigassificatore in Polesine, non vuole gli incentivi previsti dallo Sblocca Italia e al suo fianco ci sono tutte le regioni adriatiche pronte a votare il referendum nel 2016, se il governo non farà dietrofront.

Solo l'Emilia Romagna è in piena sintonia con Roma, perché il polo degli idrocarburi di Ferrara rappresenta una realtà fondamentale dell'economia locale. Venezia, invece, sta girando pagina e dopo lo smantellamento del petrolchimico di Marghera intende difendere la laguna con le paratoie del Mose e un nuovo canale per l'ingresso delle grandi navi da crociera.

Il testo delle due proposte referendarie, illustrate a palazzo Ferro Fini dal presidente della



Una trivella per la ricerca di petrolio in Adriatico: il Veneto vuole lo stop

commissione Ambiente Marino Finozzi con la controrelazione di Graziano Azzalin (Pd), è quello votato dall'assemblea della Conferenza dei presidenti dei consigli regionali, tenutasi a Roma lo scorso 11 settembre: il via libera al referendum porta la firma di otto regioni, dopo il sì del Veneto.

Le proposte dei cinque quesiti

contenuti nei due referendum si concentrano sull'art.38 del dl 133.2014 ("Misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali"), provvedimento legislativo nel quale tutte le assemblee regionali hanno visto una ingerenza pesante sulle competenze regionali. I quesiti referendari si propongono di porre rimedio al de-

potenziamento del ruolo delle Regioni e degli Enti locali in sede di approvazione del piano delle aree per le attività di ricerca e di estrazione degli idrocarburi, e di far contestualmente fronte alla scarsa incidenza che le Regioni avrebbero in relazione alle opere strumentali a dette attività. Inoltre il quinto quesito mira a far sì che l'intesa sul rilascio dei titoli minerari torni ad essere un «atto a struttura necessariamente bilaterale» e cioè «superabile» dallo Stato solo a seguito di effettiva «trattativa» con le Regioni interessate. Il presidente del Consiglio regionale ha ricordato che il testo presentato, assolutamente identico in tutte le regioni italiane, fa parte di un percorso che, se approvato dai Consigli regionali entro il 30 settembre, porterà alla convocazione del referendum già entro il 2016.

Contestualmente alle due proposte di referendum l'assemblea consiliare, sempre all'unanimità, ha approvato due ordini del giorno presentati il primo dal Movimento 5 Stelle che impegna la Giunta regionale a dare piena ed esauriva informazione del requisito referendario e sulle modalità e data di voto; il secondo, presentato da Marino Finozzi, che impegna la Giunta ad attivarsi in tutte le sedi, nazionali, europee ed internazionali, al fine di tutelare il mare Adriatico. (r.r.)



Legambiente pulisce gli argini dell'idrovia

VIGONOVO. Decine e decine di volontari di Legambiente della Riviera del Brenta e del Piovese e di comitati della zona puliranno domani mattina gli argini di un tratto dell'idrovia a Vigonovo e degli argini del Brenta a Sandon di Fossò. L'obiettivo è tutelare la salvaguardia idraulica del territorio e per chiedere con forza alla Regione il completamento dell'idrovia Padova-Venezia. «La giornata», spiegano i volontari di Legambiente del circolo "La Sarmazza" e Marino Zamboni del comitato Brenta Sicuro», sarà dedicata alla pulizia degli argini dell'idrovia, un'opera che vogliamo vedere ultimata al più presto per la salvaguardia idraulica dei nostri territori, compresi tra il Bacchiglione e Brenta. Sarà l'occasione per vedere da vicino i luoghi che l'opera attraversa e conoscerne le sue potenzialità. Speriamo che verranno in molti a darci una mano». (a.ab.)



LO SCOPO È QUELLO DI PROTEGGERE LA BIODIVERSITÀ E RENDERE LE RISORGIVE PIÙ ACCESSIBILI

Incontro sul **Progetto Life**, per proteggere e valorizzare l'ambiente delle **risorgive**

Giovedì 1 ottobre alle ore 18.00, presso la sede di Latte Vicentine, si terrà un incontro di Presentazione del progetto LIFE assegnato al Comune di Bressanvido dall'Unione Europea per la salvaguardia del patrimonio di biodiversità legato alle risorgive.

Il convegno sarà aperto dall'intervento di Giuseppe Leopoldo Bortolan, sindaco del Comune di Bressanvido e lead partner del progetto. Seguiranno la presentazione tecnica da parte di Giulio Volpi e gli interventi dei

partner dell'iniziativa: l'Avvocato Verusca Grendene, Consigliere Comunale di Bressanvido con delega all'Ambiente, Latte Vicentine, Acque Vicentine, Veneto Agricoltura, Coldiretti, Consorzio di Bonifica, Acquaprogram.

Nel corso degli ultimi anni nel Vicentino è aumentata notevolmente l'attenzione nei confronti dell'ecosistema delle risorgive. Come testimonia la realizzazione di diversi studi ed analisi finalizzati a mappare la presenza sul territorio di questo fenomeno,

ad analizzare i valori qualitativi e quantitativi dell'acqua, nonché a testare lo stato di salute del territorio.

«Il Progetto Life – spiega l'Avv. Verusca Grendene – ha

“Una rete di percorsi ciclo-pedonali per visitare le risorgive”

come scopo quello di valorizzare e recuperare le risorgive di Bressanvido, rendendole accessibili ai cittadini.

Le risorgive saranno pertanto oggetto di un intervento di recupero ambientale, in modo da essere fruibili dai visitatori mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali. Il progetto Life è già stato presentato ed ha ricevuto i finanziamenti dall'Unione Europea. La partenza è prevista pertanto per l'inizio del 2016 e la durata prevista è di quattro anni».



DALLA LORO PRESENZA DERIVA LA COLTIVAZIONE DI PRATI STABILI E SEMINATIVI FINALIZZATI ALL'ALLEVAMENTO BOVINO

Le risorgive, la ricchezza di Bressanvido

LE LORO ACQUE CREANO PARTICOLARI MICROCLIMI STABILI NEI QUALI SI INSEDIAMO ECOSISTEMI NATURALI DI ELEVATO PREGIO

Il territorio di Bressanvido è caratterizzato dall'abbondante presenza di acqua che ne ha determinato nel tempo la prevalente utilizzazione per fini agricoli. Da questa ricchezza deriva in particolare la coltivazione di prati stabili e seminativi, in massima parte finalizzati all'allevamento bovino.

Questa grande disponibilità di acqua si spiega con la particolare collocazione del Comune di Bressanvido, situato nella fascia di transizione tra l'alta pianura e la bassa pianura Padano-Veneta. Tale fascia, da alcuni autori indicata come "media" pianura, corrisponde alla "fascia delle risorgive", nella quale si verifica l'affioramento spontaneo della falda freatica. Al di sopra della fascia delle risorgive, nell'area pedemontana, il profilo del suolo è caratterizzato da potenti depositi alluvionali grossolani (ghiaie e sabbie) ed indifferenziati (assenza di strati impermeabili), depositati dai fiumi appena usciti dalle loro valli prealpine; a valle della fascia pede-

montana la pendenza del terreno si riduce ed iniziano a comparire aree di sedimentazione di materiali più fini (limi, argille) e torbe, che danno origine a strati scarsamente permeabili entro cui si incuneano falde di tipo artesiane. Nei punti di contatto tra l'alta pianura ed i primi strati di materiali scarsamente permeabili si ha l'affioramento spontaneo delle acque freatiche, dando origine ad aree acquitrinose, un tempo caratterizzate da paludi e foreste allagate.

La bonifica di questi territori attuata dagli abitanti a partire dall'anno 1.000 ha portato alla nascita dei capofonti e dei corsi d'acqua di risorgiva che quindi sono in parte di origine antropogenica.

Da un punto di vista puramente idraulico la fascia delle risorgive, che in questa zona ha un'ampiezza variabile dai 2 ai 10 chilometri ed è compresa tra i 64 e i 30 metri s.l.m., costituisce il "troppo pieno" del grande acquifero indifferenziato del

Vicentino. I punti di affioramento delle acque appaiono spesso allineati in quanto le acque di falda scorrono seguendo preferibilmente la linea di antichi alvei ormai interrati. La caratteristica principale delle acque di risorgiva è quella di avere una temperatura costante, 12-13°C, che risente delle variazioni stagionali con un ritardo di 2-4 mesi in modo tale da essere più fredde in aprile e più calde

in ottobre, creando particolari microclimi stabili nei quali si insediano ecosistemi naturali di elevato pregio.

Il recente censimento - integrato nel progetto Life Aquor - dalla società Sinergeo e dal locale Comitato Risorgive e dal (Giugno-Luglio 2014) ha individuato nell'area di Bressanvido oltre 40 capofonti con diversi livelli di portata, complessità della vegetazione, gestione delle rive, etc..

Le risorgive presenti nel territorio del comune di Bressanvido non danno origine a "grandi" fiumi di risorgiva, come avviene in aree limitrofe in cui nascono i fiumi Bacchiglione e Sile (rispettivamente i principali fiumi delle città di Vicenza e di Treviso). Esse originano invece un fitto reticolo di piccoli corsi d'acqua che solo molto più a valle confluiscono in fiumi di maggiore

portata e che generano un paesaggio rurale in cui il reticolo dei corsi d'acqua è molto fitto, generando con le fasce di vegetazione arborea che li bordano un tipico paesaggio che in alcune aree assume la forma dei "campi chiusi".

Le caratteristiche delle acque di risorgiva sono di grande importanza ecologica perché permettono che nei capofonti e nei primi chilometri dei corsi

d'acqua si insedino particolari biocenosi che danno origine a particolari ecosistemi, ben distinti a livello di classificazione tipologica. Oggi le risorgive costituiscono quindi un formidabile serbatoio di biodiversità collocato in un contesto agricolo specializzato (zootecnica da latte) che invece è spesso orientato alla semplificazione della componente biologica, privilegiando le specie coltivate a scapito di quelle selvatiche. Grazie alla loro conformazione lineare, che partendo dalla testa di risorgiva si sviluppa lungo le aste dei corsi d'acqua, esse costituiscono una infrastruttura verde attraverso la quale i servizi ecosistemici si distribuiscono nel territorio contribuendo significativamente al benessere dell'uomo e alla stessa economia agricola.



E' allarme per i corsi d'acqua inquinati: «Mezzo Veneto è senza fognature. Ma non ci sono soldi per

Sporche e inquinate. Le acque di fiumi, canali e fossi del Veneto sono in larga parte da bocciare. E la colpa è soprattutto delle abitazioni (troppe ancora senza allacciamento alla fognatura) e delle industrie (troppe, ancora, quelle “facilone” con i rifiuti e con la tentazione degli sversamenti sottoterra).

La denuncia è del Consorzio di bonifica Acque risorgive e di Confagricoltura Venezia, che lunedì 28, alle ore 17 a Martellago (sala conferenze “Barbiero” in corte Banca Santo Stefano), organizzano insieme un convegno su “Custodia e governo del territorio”.



I veneti lo sanno, per esempio, che quando il Consorzio pulisce le rive dei canali, il terreno tirato su dalle pale è molto spesso inquinato al punto da finire tra i rifiuti speciali? Lo segnala il presidente del Consorzio Acque risorgive, Francesco Cazzaro.

Proprio il Consorzio, che opera in un territorio di oltre 100mila ettari nelle province di Venezia, Treviso e Padova, ha tra i suoi compiti la manutenzione di circa 2400 chilometri di canali. E, quando vi si lavora, arsenico, metalli pesanti e altre sostanze pericolose vengono trovati in concentrazione tale da far sì che i fanghi debbano essere spediti nelle discariche specifiche, con costi molto pesanti a carico dei contribuenti. Cioè di tutti noi.

«Gli oli degli automezzi che circolano nelle strade - esemplifica Cazzaro - o la gomma degli pneumatici di auto e camion che si deposita sull'asfalto, o il gasolio perso da qualche serbatoio...: tutto questo, quando piove, va a finire nelle acque dei canali. E quando noi facciamo la pulizia, lo sbancamento o la risagomatura delle rive, analizziamo i terreni e li troviamo molto di frequente inquinati».

Ma questo, legato ai trasporti, è solo uno degli esempi, e neppure il più significativo. Il problema, sottolinea Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia, ha molto a che fare con gli scarichi fognari residenziali: «I Comuni ci fanno fare dei pozzi a dispersione che, con scarico a 70 centimetri di profondità, non disperdono niente. Quindi tutto va a finire nei fossi. Ci sono degli scolli pieni di scarichi fognari. I Comuni lo sanno, il Consorzio lo sa, ma non possono fare nulla, perché altrimenti bisognerebbe negare l'agibilità alle case di mezzo Veneto».

Intervenire è complicato e, soprattutto, costoso. Realizzare una rete fognaria completa è responsabilità della Regione e dei Comuni, ma quando si fanno i conti... si trema: «Era stato fatto un piano - spiega Cazzaro - per completare la rete fognaria per tutti i 73 Comuni del bacino Etra, che va da Asiago a Saonara. Ma le opere sarebbero costate 550 milioni di euro. Per ammortizzarne il costo, avremmo dovuto triplicare la tariffa per l'acqua e la depurazione, da 1,3 euro al metro cubo a 4 euro. Ma chi avrebbe accettato?».

Così si resta con l'acqua sporca, al punto che da alcuni corsi è vietato attingerne per usarla per irrigare le coltivazioni. «Noi - interviene Flavio Tomaello, responsabile per Confagricoltura del mandamento del Miranese - sentiamo l'esigenza che il Consorzio di bonifica ci aiuti sempre più nel controllo della qualità delle acque. E che metta a disposizione di noi agricoltori una rete di informazioni sulla disponibilità dell'acqua: spesso l'agricoltore non lo sa. Monitoraggio e controllo dell'uso dell'acqua sono questioni fondamentali».

Giorgio Malavasi

Masterplan Save, via libera della Regione***Il piano di sviluppo aeroportuale. Poche e non impegnative prescrizioni e la subordinazione dei piani urbanistici del Comune di Venezia alle decisioni di Enac di Enrico Tantucci***

MESTRE. Via libera dalla Regione - con poche e non impegnative prescrizioni - al Masterplan della Save per l'aeroporto di Tessera con gli interventi previsti entro il 2021. La Commissione di Via (Valutazione d'impatto ambientale) di Palazzo Balbi ha infatti dato parere favorevole al piano aeroportuale fatto proprio dall'Enac, l'Ente nazionale per la sicurezza dei voli, trasmettendolo al Ministero dell'Ambiente.

Urbanistica, decide l'Enac. La Commissione Via regionale rileva che il Masterplan di Tessera non è conforme al piano regolatore del Comune e al Palav, il Piano ambientale della laguna ma osserva che «gli enti locali sono tenuti ad adeguare gli strumenti urbanistici in seguito alle decisioni Enac».

Acustica. Sul piano dei rumori, rilevata «un'incoerenza delle zonizzazioni acustiche del Comune con la zonizzazione acustica aeroportuale». Ma, ancora una volta, per la Commissione Via «si ritiene che il piano di zonizzazione acustica comunale sia subordinato rispetto a quello aeroportuale».

Piano ambientale. Per la Commissione Via anche sul piano dell'inquinamento i piani della Save non creerebbero problemi e «il contributo aeroportuale alla formazione di ozono è del tutto trascurabile». Nessun problema neanche per l'aumento del traffico acqueo e del moto ondoso generati dall'attuazione del nuovo masterplan del Marco Polo, che non amplierebbero la torbidità delle acque, per altro «molto elevata». Per quanto riguarda l'aumento delle emissioni di rumore generate dal traffico acqueo, per la Commissione Via «i livelli attesi nel 2012 non si discostano significativamente da quelli attuali».

Protezione delle barene. Per proteggere le barene lagunari, l'unica soluzione tecnica efficace sarebbe la «realizzazione di strutture sommerse per la dissipazione del moto ondoso a bordo canale», ma «un intervento così massiccio ed oneroso come la realizzazione di strutture di questo tipo su entrambi i lati del canale di Tessera lungo l'intero tratto contornato da bassi fondali non dovrebbe esser preso in considerazione prima di aver quantomeno sperimentato i benefici attesi dal rispetto dei limiti di velocità attualmente vigenti».

Aumento del traffico aereo. L'aumento previsto da Save di poco superiore al 25 per cento «evidenzia un peggioramento delle condizioni di criticità», ma che non riguarderebbero ancora l'abitato di Tessera.

Parcheggi e strade. Per Enac e la Commissione Via il dimensionamento minimo di posti-auto al 2021 per l'aeroporto sarebbe di 6.392 posti-auto. Ma «il proponente, a fronte di una dotazione attuale di 6.600 posti-auto, prevede un dimensionamento totale di 8.310». Per la viabilità «si ritiene che il complesso degli interventi, pur non essendo risolutivi delle problematiche», «risultano comunque notevolmente migliorativi per la fluidità del traffico». La Via «non ritiene significativo l'inquinamento atmosferico prodotto dalle attività aeroportuali».

Le prescrizioni previste. Il parere favorevole della Commissione Via regionale al Masterplan di Tessera è legato però anche ad alcune prescrizioni da rispettare da parte della Save. Previsti interventi per la mitigazione dei rumori e l'insonorizzazione degli edifici più esposti, con cinture alberate e vegetazione e la comunicazione all'Arpav del piano degli interventi, concordando anche campagne di misurazione per la verifica di superamento dei livelli di rumore. Da riqualificare l'impianto di illuminazione stradale del viale principale d'ingresso all'aeroporto con luci

a led. Dovranno essere variati i piani urbanistici del Comune per adeguarli al Masterplan e viene anche vietata l'apertura di nuovi scarichi idrici direttamente in laguna. Per la sicurezza delle acque andrà anche spostato l'impianto idrovoro del locale Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

IN CONSIGLIO

Trivellazioni, c'è l'unanimità sulle proposte di referendum

VENEZIA - Con voto unanime il Consiglio regionale ha approvato le due proposte referendarie presentate dal presidente, Roberto Ciambetti, per l'abrogazione di quelle parti del decreto "sblocca Italia" che incentivavano centralizzando le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi. Il testo è quello deciso al termine dell'Assemblea plenaria della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali, quando i 19 presidenti presenti votarono all'unanimità la scelta di ricorrere ad una proposta referendaria in tal senso.



RISCHIO ALLAGAMENTI**Conte avverte: «Arriva il maltempo e non esiste un piano»**

TREVISO - (pcal) «Credo sia necessario per la nostra città un piano straordinario di pulizia dei fossati e sistemazione dei punti di deflusso delle acque piovane». Lo chiede Mario Conte (Lista Gentilini) in vista delle piogge che spesso mandano in tilt la rete trevigiana e provocano allagamenti. Nei giorni scorsi c'è già stato qualche campanello d'allarme a Conegliano e con i livelli di guardia raggiunti dal Monticano.

Treviso non è stata coinvolta, ma il consigliere leghista ammonisce: «Non aspettiamo di piangerci addosso, per una volta cerchiamo di agire prevenendo i problemi. Ci aspetta un autunno piovoso con temporali anche notevoli. I fossi sono in condizioni pietose, nonostante le nostre denunce e segnalazioni fatte a Contarina. L'assessore non sembra aver intenzione, o forse competenza, per dar corpo a un piano di prevenzione».

